

za, ec. poichè quella voce *Mirza* significa lo stesso, come se si dicesse *Figliuolo* del Sovrano.

Nella distribuzione delle Cariche, delle Dignità, e degli Uffizj dello Stato e degli Eserciti, Politiche, e Militari, pare che li Persiani osservino il costume degli antichi Romani, promovendo indistintamente ogni genere di Persone. Da qui viene, che non è straordinaria cosa il vedere, che, chi fu per lo addietro Primo Ministro, e sommo Sacerdote, comandi in qualità di Generale a un' Esercito, sieda Giudice in Tribunale, ed ubbidisca Soldato Gregario tra le Milizie. Ben è vero, che non innalzano quasi mai alle Cariche Civili ed Ecclesiastiche, se non quelli che sono Persiani di nascita, ed alle Militari anzi li Georgiani, che gli altri Sudditi. La condizione distinta, e le ricchezze non fanno alcun merito per giugnere ad ottenere gl'impieghi, conferendogli il Re solamente a quelli, che giudica li più abili d'amministrarli dovutamente. Le Cariche durano per lo più quanto dura la vita di chi le ottiene, ed in esse molte volte succedono li Figliuoli a'Padri, che hanno fedelmente servito. Anzi si trovano degli esempi, che il Governo di qualche Provincia sia passato per molte generazioni sempre nella stessa Famiglia. Rari però sono tali casi, poichè li Favoriti di Corte cercano del continuo di sollevare le loro Creature con la depressione degli altri.

Quando ad alcuno è conferita una qualche Dignità Civile, viene mandata la Patente di Carta allo Eletto rinchiusa in una borsa di drappo d'oro, la quale, essendo lunga quasi tre piedi, scritta a
gran-